

## LA NOSTRA VITA A DOBA (TCHAD)

“Ma cosa stiamo facendo qua?” Mi ha chiesto sr Lucia Benedetta appena arrivata dopo un viaggio che l'ha portata sempre più a sud fino al cuore di questo nostro continente africano. Dopo poco più di un anno dall'apertura della casa di Doba, cosa rispondere a sr Lucia e agli altri che ci domandano? Credo che in quest'anno abbiamo soprattutto preso visione e cercato di conoscere e farci conoscere. Abbiamo cercato di fare della nostra casa un luogo accogliente e di porci da sorelle tra fratelli cercando di ridurre il più possibile l'inevitabile distanza data dall'essere straniere e nuove nell'ambiente.

La realtà urbana di Doba è molto diversa da quella di Bodo, rurale e dove la nostra presenza data ormai da 15 anni. Doba è una cittadina che negli ultimi anni, in seguito allo sfruttamento dei pozzi di petrolio nella regione circostante, si è molto rapidamente sviluppata dal punto di vista edilizio, commerciale e di popolazione. Questo ha causato un certo scompenso, da una parte per la disgregazione dei valori e legami tradizionali legati al mondo rurale e alla famiglia allargata, e dall'altra per il miraggio della cosiddetta "modernità": cinema, bar (con annessi e connessi di prostituzione, aids...), guadagni facili ecc. Soprattutto tra i giovani tutto ciò si è tramutato in un vuoto di valori e mancanza di punti di riferimento.

La fede cristiana delle nostre comunità (che per altro anche numericamente corrispondono a una minoranza) dopo meno di 80 anni di evangelizzazione, è ancora superficiale e a stento inizia a scalfire il mondo della magia, dei tabù e della paura su cui si basa la religione e l'educazione tradizionali.

Noi suore alcantarine siamo inserite nella parrocchia nei gruppi di giovani, per l'impegno di sr Susanna, prima, e ripreso ora da sr Lucia e dalle due aspiranti; nel gruppo vocazionale e attraverso ritiri mensili per le ragazze in ricerca vocazionale; sr Ester segue i gruppi delle donne e la comunità ecclesiali di base. Oltre alla pastorale parrocchiale siamo impegnate a livello diocesano nella pastorale della salute.

...ma soprattutto, come diciamo ridendo, facciamo la "pastorale del caffè": oltre agli impegni ufficiali abbiamo messo molte energie perché la comunità sia soprattutto un luogo dove si "gusta" l'accoglienza, una Betania per chi arriva, siano essi missionari che la gente della parrocchia.

Nei locali della grande casa si ritrovano i movimenti delle donne, delle coppie cristiane, le guide, la catechesi; Ester dà corsi di cucito e ricamo, Lucia gioca a pallone con i bambini, altri vengono per parlare, altri cercano il dottore per una visita o un consiglio, lebbrosi e handicappati non mancano di bussare per cercare un aiuto e i bambini cercano i semi delle palme o vogliono solo vedere come si vede il mondo dal secondo piano della casa delle suore...e per gli italiani e non...c'è sempre un caffè!

Sr. Cecilia Maracci